

Università alle urne Si vota il 3 e 4 giugno. Scontro di correnti nella corsa alla poltrona per il dopo Marinelli

Rettorato, i favoriti dai pronostici

Probabile il ballottaggio. Tre i nomi più accreditati: Tesi, Chelazzi e Rogari



■ Meno chances per Del Bimbo e Caretti

Corsa alla successione Nella foto sopra il rettore Augusto Marinelli, pronto a lasciare la carica dopo due mandati



Maurizio Abbati

FIRENZE - Manca ormai una settimana scarsa alla chiamata alle urne, per una delle elezioni più attese della lunga storia dell'Università di Firenze. Mai finora il rinnovo del rettore aveva suscitato tanto clamore, così come mai erano stati così numerosi i candidati in lista per la successione.

Naturale, dunque, che ci sia suspense attorno ad un evento che interesserà un gran numero di elettori. E se i bookmakers inglesi non si sono ancora spinti fino alle rive dell'Arno per scommettere su chi reg-

gerà l'ateneo nel dopo Marinelli, ci ha provato Il Nuovo Corriere, basandosi sulle voci e i consensi raccolti da ciascuno degli sfidanti, ma anche sulle alleanze che in queste settimane di confronto potrebbero essere sorte.

Cominciamo da quello che ad oggi appare l'esito più probabile del primo turno (3-4 giugno prossimi), e cioè il ricorso al ballottaggio, che se non è scontato appare quanto meno probabile. Più complicato è dire quali saranno i candidati destinati a scontrarsi nel faccia a faccia finale. I più puntano sulla "singolar tenzone" tra il preside di Ingegneria Alberto Tesi, che sembra incarnare il nuovo rispetto alle linee dettate finora nel doppio mandato di Augusto Marinelli, e il prorettore alla Ricerca e ordinario di Ecologia, Guido Chelazzi, che invece dovrebbe raccogliere i favori di chi punta alla continuità ed appare uno dei successori prediletti dell'attuale rettore. Dello stesso favore gode però anche il prorettore alla Didattica ed ex preside di Scienze politiche, Sandro Rogari, che

chiude la terzina di probabili candidati al ballottaggio. Per altro, secondo le indiscrezioni, tra Chelazzi e Rogari esisterebbe una sorta di silente patto di mutuo sostegno, nel senso che l'uno sarebbe pronto a sostenere l'altro in caso di una propria uscita di scena, in cambio del vicerettorato. Certo sarebbe tutto più facile se i due dovessero poi trovarsi al faccia a faccia finale.

Destinata invece a rivelarsi

inutile appare la conta dei favori in base alle singole facoltà. Se infatti è vero che Lettere potrebbe orientarsi verso Tesi, così come Medicina verso Che-

lazzi e Architettura su Del Bimbo, è probabile che i voti finiscano per frammentarsi.

Comunque sia, ad oggi chi pare avere minori chances è il costituzionalista Paolo Carretti, anch'esso chiamato ad impersonificare la voglia di discontinuità con il passato, mentre qualche punto in più andrebbe attribuito all'ingegnere, nonché presidente della Fondazione per la ricerca dell'ateneo Alberto Del Bimbo.

Totoscommesse a parte, questa elezione segna un cambiamento e denota una volontà di apertura all'esterno da parte del chiuso mondo accademico, come dimostra il numeri degli incontri svolti e l'attenzione posta dai media, che ha fatto emergere anche lati meno noti dei candidati. E questo è già un grande passo in avanti.

■ Si conclude la campagna elettorale più mediatica